



Antonio Lubrano  
lettere@ilmattino.it

## Risponde Lubrano

# Quando i sindaci le sparano grosse

Gianvito Rema  
NAPOLI

*Caro Lubrano, mi riferisco a due vicende recentissime, anche se distanti fra loro, che hanno avuto a protagonisti due sindaci, quello di Adro e quello di Castellammare di Stabia. Il primo, leghista, ha riempito la nuova scuola del paese del simbolo del suo partito, dalla facciata ai banchi, al prato. Il secondo, pidiellino, ha messo al bando con un'ordinanza gli abiti troppo succinti, le minigonne e le camicette scollate. Poiché non è la prima volta che i primi cittadini di grandi e piccoli centri fanno rumore con qualche bizzarria, mi chiedo: è il caso di parlare di protagonismo eccessivo, di voglia di*

*visibilità? Non sarebbe utile per loro un bel bagno d'umiltà?*

**H**o letto con grande divertimento un recentissimo articolo di Gian Antonio Stella sul Corriere della sera, ricco di esempi di quello che lei, sig. Rema, definisce "protagonismo eccessivo dei sindaci". Dal primo cittadino di Furore (Sa) che vieta i nani in giardino al suo collega di Saluggia che proibisce il lancio del riso sugli sposi all'uscita dalla chiesa.

Ma sono stato fresco testimone di un esempio in controtendenza, colto proprio dalle parti del mio amico e collega Stella. Valdastico, un paesino di mezza montagna in provincia di Vicenza: alla festa biennale intitolata "Il ritorno dal bosco", che si svolge a metà ottobre, partecipano migliaia di persone. E' la rievocazione affettuosa dei tempi in cui i boscaioli erano i protagonisti del paese e il bosco era pieno di misteri e leggende. Lungo

la strada principale del borgo (1500 abitanti) sfila un corteo in costume, abiti del primo Novecento, divise delle varie categorie di lavoratori, attrezzi e oggetti domestici di un tempo.

Il sindaco di Valdastico, Alberto Toldo, 38 anni, lista civica, ha proposto a tutti i sindaci della vallata, da Schio a Coltrano da Lugo a Zanè, di partecipare alla sfilata senza la fascia tricolore ma con la classica mantellina di panno, una carriola e un scopa di saggina, in coda al corteo, dopo cioè una rappresentanza animale: settecento pecore e una nutrita mandria di buoi. Ebbene, dietro le bestie ecco i sindaci, una decina, che ripuliscono con la scopa quel chilometro di strada sporcato dal letame degli animali. Appunto, un vero bagno di umiltà. Ecco, ogni tanto i gesti simbolici ci aiutano a credere nel valore di questa nostra democrazia così bistrattata e confermano il rapporto diretto che dev'essererci tra noi e chi ci rappresenta in Comune.